Italy's International UFO News

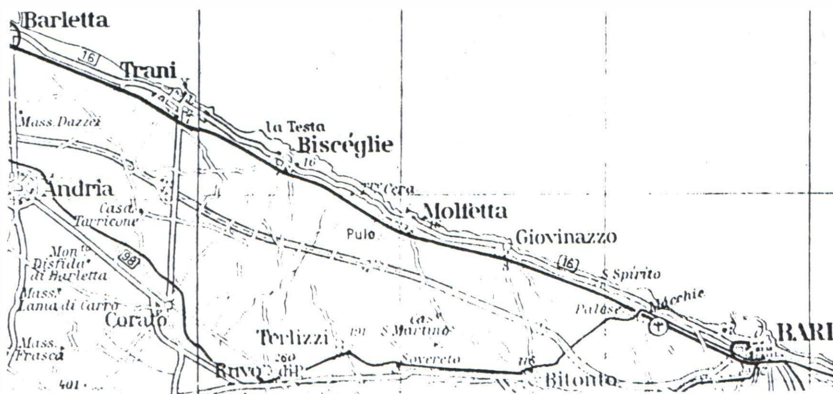
NOTIZIARIO UFO

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

54

GIUGNO 1973

UFO KILLER?



Dal nostro Corrispondente Vito Antonacci

Corato di Puglia, 30 ottobre 1972

Il FOKKER 27 della linea Napoli-Bari-Brindisi in fase di atterraggio verso l'aeroporto di Palese (Bari), si schianta al suolo nei pressi di Corato di Puglia (BA). Dei ventisette uomini che trasportava nessuno si salverà.

La dinamica dell'incidente è presto fatta. Il comandante Cardone, il pilota del Fokker 27, chiede alla torre di controllo il permesso di atterrare: "Vedo la pista. Mettetemi in allineamento". Il tenente Giannico, l'addetto alla torre di controllo in quel momento, non ha difficoltà nel dare via libera: "Va bene, la pista è libera".

Il Fokker tarda ad arrivare, e dopo aver ragionevolmente aspettato ci si mette in allarme. Giungerà invece rapidissima la notizia del disastro. L'aereo ad una velocità di oltre 400 chilometri orari è andato a cozzare, esplodendo come una bomba, contro la collina delle "Masserie nuove".

Sul terreno profondi solchi giustificheranno la prima ipotesi sulla ragione del disastro. Il comandante Cardone avrebbe confuso le luci di Altamura o Corato con quelle della pista di Palese, atterrando così nel campo ai piedi della collina su cui andò poi a cozzare violentemente. Questa ipotesi si regge anche sul fatto che l'aeroporto di Palese non ha la possibilità di rilevare strumentalmente la posizione precisa degli aerei in arrivo, per cui l' "O.K." all'atterraggio sarebbe stato il secondo tragico equivoco che ha condotto alla tragedia.

L'ipotesi non ha apparentemente punti deboli, se non uno, grossissimo. La personalità del pilota. Espertissimo e specialmente collaudato in quella rotta.

Si è parlato anche di stato di ebrezza del pilota, ma ciò solo come sforzo supremo per giustificare un errore così grossolano da parte del comandante Cardone.

L'altimetro di bordo non era guasto, visto che segnava, al momento del ritrovamento tra i resti del Fokker, 460 metri, circa, sul livello del mare: l'altitudine esatta del luogo dell'incidente.

Il Ministero dei Trasporti ha aperto un'inchiesta agli ordini del dott. Santini. Un'altra inchiesta è stata aperta dal Procuratore della Repubblica di Trani, dott. De Augustins, il quale ha nominato ai lavori tre ufficiali dell'Aeronautica Militare.

Il Direttore dell'Aeroporto di Palese, Mario Cascella, in una intervista rilasciata a Italo Del Vecchio, della Gazzetta del Mezzogiorno, ha dichiarato, come del resto aveva sottolineato precedentemente il dott. Santini, che l'incidente è "molto strano". Il comandante Cascella ha inoltre accennato ad un testimone che si appresterebbe a raccontare di aver visto in cielo verso Corato, lunedì sera alla stessa ora del disastro, una specie di disco rosso scendere verso terra aumentando di volume.

UFOLOGIA

AVIAZIONE ELETTROMAGNETICA ?

E' convinzione corrente, tra coloro che si occupano di UFOs, che tali misteriosi veicoli per i loro spostamenti sfruttino in qualche modo i fenomeni elettromagnetici. Questa convinzione è motivata dal fatto che tutte le immagini di UFOs disponibili non tradiscono alcun particolare che possa far credere che questi aeromobili facciano uso degli apparati motori che ci sono più familiari: eliche, aerogetti, razzi. Altri fatti che convalidano questa convinzione sono costituiti dalle strane ed acrobatiche evoluzioni compiute dagli UFOs, praticamente irrealizzabili con i propulsori tradizionali, e dal fatto che i propulsori tradizionali appaiono troppo primitivi per equipaggiare i veicoli di civiltà presumibilmente molto più avanzate della nostra.

Sul carattere "primitivo" dei propulsori installati sui nostri aeromobili vale la pena di spendere due parole. Le limitazioni dei propulsori ad elica e degli aerogetti sono evidenti: questi dispositivi possono funzionare solo nell'ambito dell'atmosfera. I razzi possono agire anche nel vuoto, ma subordinano questa possibilità ad una condizione molto onerosa: buona parte della potenza dei motori a razzo, istante per istante, deve essere usata non tanto per smuovere il carico utile quanto per trasportare la considerevole massa di propellente che servirà a fornire la spinta nei momenti successivi; esemplare a proposito è il caso dei sistemi Saturn-Apollo. Questi ordigni pesano, all'atto della partenza, più di tremila tonnellate: il peso di ciò che ritorna sulla Terra è circa un millesimo del valore iniziale.

E' chiaro che lo spreco di energia e di materiale implicato dalla propulsione a razzo verrebbe meno se i razzi stessi potessero prelevare la massa di spinta direttamente dall'ambiente, come fanno gli aerogetti: ma è proprio questo ciò che nel vuoto diventa impossibile. Questa osservazione può servire come introduzione al discorso sulla propulsione elettromagnetica. Infatti, premesso che l'interazione con l'ambiente permette di evitare il trasporto della massa di spinta, premesso che l'ambiente che ci interessa è il vuoto, si pone spontanea la domanda se sia possibile interagire col vuoto. La risposta in linea di principio è senz'altro affermativa; e ciò appunto in virtù dei campi elettromagnetici. Questi campi infatti sono presenti nel vuoto, assieme al campo gravitazionale, e, a differenza di quest'ultimo, sono facilmente manipoiabili.

Tuttavia si vedrà fra poco che il carattere affermativo della risposta ha un valore più teorico che pratico... a meno che non si voglia entrare nel campo minato delle considerazioni poco ortodosse.

Premesso che nell'ambito del nostro discorso non rientra affatto la considerazione dei motori ad emissione ionica, che non sono altro che dei razzi di tipo particolare, cominciamo ad esaminare la prima delle due possibili forme di interazione elettromagnetica di un veicolo con il vuoto: quella che è connessa con l'azione ponderomotrice delle onde hertziane.

Che la luce eserciti una pressione sugli oggetti che investe è ampiamente risaputo. Il fenomeno è dovuto al fatto che la materia non è altro che un aggregato di cariche elettriche, in particolare di elettroni. Come si sa un'onda hertziana, istante per istante e punto per punto, a sua volta non è altro che la sovrapposizione di un campo elettrico e di campo magnetico ad

esso perpendicolare (rispettivamente E ed H) su di un piano ortogonale alla direzione di propagazione dell'onda. Quando un'onda incontra della materia le cariche elettriche che compongono quest'ultima vengono messe in movimento, secondo una legge periodica, dal campo E. Questo movimento in sé non contribuisce al moto d'insieme della materia perché, essendo oscillatorio, si annulla statisticamente: è il caso, per intenderci, di una barca cullata dalle onde: oscilla su e giù, ma resta sempre a galla, senza affondare o prendere il volo. Tuttavia crea le condizioni per l'intervento dinamico dell'altra componente, quella magnetica H, secondo le modalità definite dalla legge di Lorenz.

$$F = q\, v \wedge B$$

$$B = m\, H$$

La forza di Lorenz F, esercitata da H, al contrario di quella esercitata da E, non è soggetta all'annullamento statistico. Ciò in virtù del fatto che sia v che B sono grandezze oscillanti: se, restando fisso v, B oscillasse da solo, un'inversione di B determinerebbe l'inversione di F. Ma v, che non è altro che la velocità acquisita dalla carica q in seguito all'azione di E, non è fisso ma oscilla, e con la sua inversione neutralizza quella di B e fa restare immutato nel tempo l'orientamento di F.

In conclusione è proprio l'azione F esercitata dalla componente magnetica H delle onde sulle cariche messe in moto da E ciò che permette alle radiazioni elettromagnetiche di esercitare una pressione sui corpi materiali. Questa pressione è un fatto molto interessante dal punto di vista teorico perché, in un ambito concettuale puramente meccanico, rappresenta una violazione del terzo principio della dinamica e conduce quindi all'attribuzione di una quantità di moto ai "treni d'onda" ed alla loro assimilazione a particelle materiali. Tuttavia dal punto di vista pratico l'importanza della pressione F è trascurabile: è ben vero che essa permetterebbe ad un veicolo radiante di muoversi nel vuoto senza gettare dietro di sé della materia gassosa o ionizzata, ma è anche vero che il rapporto, pari al reciproco della velocità della luce, tra l'impulso della radiazione e la potenza immessa nella radiazione stessa è estremamente sfavorevole. Basta pensare che per sollevare un oggetto pesante un chilogrammo con un fascio di onde elettromagnetiche occorrerebbe concentrare nel fascio la potenza di circa trenta centrali elettriche da cento megavatt ciascuna.

Sembra quindi da escludere che il moto degli UFOs possa essere collegato col fenomeno della pressione della luce, fintantoché la natura di tale pressione sia quella che è già stata sommariamente descritta.

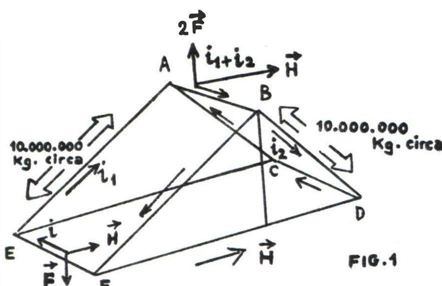
La seconda forma di interazione elettromagnetica fra un veicolo immerso nel vuoto ed il suo ambiente si riallaccia al fatto che lo spazio interplanetario è pervaso da campi magnetici di debole intensità. La presenza di questi campi è dovuta allo spostamento nel vuoto di rarefattissime nubi di gas ionizzato; a tale causa in prossimità di alcuni pianeti se ne aggiunge un'altra costituita dai movimenti di masse ionizzate all'interno del corpo celeste.

E' noto che tratti d-circuito percorsi da corrente in presenza di un campo magnetico H sono sottoposti ad una forza che obbedisce alla legge seguente

$$F = i\, l\, B = i\, l\, (m\, H)$$

dove F B ed H hanno il solito significato, i indica l'intensità della corrente ed l la lunghezza del tratto di circuito. E' possibile in linea di principio concepire dei veicoli mossi da una forza di tal natura, nascente cioè dall'interazione di correnti interne al veicolo con il campo ambientale H.

Il primo inconveniente viene dal fatto che i normali circuiti, che sono chiusi, vanno soggetti, nelle due parti in cui la corrente si muove in direzioni contrapposte, a forze che essendo (nell'ipotesi di un campo H uniforme) uguali e contrarie, si neutralizzano a vicenda.



Supponendo allora di realizzare un circuito aperto, in cui la corrente si muova in una sola direzione grazie, ad esempio, alla scarica di un opportuno sistema di condensatori, potremmo aggirare la difficoltà connessa con l'uniformità locale di H. Nascerebbero però difficoltà di carattere quantitativo. Consideriamo il campo magnetico terrestre: esso all'equatore è diretto in senso parallelo all'orizzonte mentre ai poli è perpendicolare al terreno. Quanto alla sua intensità, o meglio all'intensità di B = mH, che è la cosa che maggiormente ci interessa, essa varia da un minimo di 0,25 gauss (cioè $2{,}5\ 10^{-5}$ weber / m^2) all'equatore ad un massimo di 0,7 gauss ($7\ 10^{-5}$ Wb/m^2) ai poli. Supponiamo di voler sollevare un quintale: $F = 10^3 = 1000$ newtons. Poniamo l= 10 metri. Si deduce che $i = 10^3\ 10^{-1}\ 10^5\ 2{,}5 = 2{,}5\ 10^7$ ampère; cioè venticinque milioni di ampère (che possono essere ridotti a 2,5 milioni portando 1 da 10 a 100 metri). Abbiamo dunque a che fare con correnti di intensità enorme; ma il maggiore ostacolo non è dato dall'ordine di grandezza di i, raggiungibile forse con il ricorso ai superconduttori, ma dal fatto che tali correnti debbono essere fornite dalla scarica di uno o più condensatori: per l'equivalente di un solo secondo di scarica i condensatori dovrebbero ospitare infatti almeno 2,5 milioni di coulomb.

Supponendo ottimisticamente di disporre di condensatori capaci di 10^{-6} farad per cm^2, pesanti 10^{-5} gr per cm^2 e suscettibili di tollerare tensioni di cento volts, ad ogni coulomb corrisponderebbero 0,1 gr di condensatore, e a 2,5 milioni di coulomb 250 kg di condensatore. Dunque anche in base ad ipotesi così favorevoli il nostro apparecchio, ridotto ad un solo gigantesco condensatore, senza carico utile, si reggerebbe in aria per mezzo secondo al massimo ! Ovvero, regolando la scarica sul secondo, non si solleverebbe affatto.

Rimane ancora una possibilità: il campo magnetico terrestre non è perfettamente uniforme; il suo gradiente, in ordine di grandezza, può essere stimato come segue:

$$\text{grad } B = \frac{4(\text{valore di B ai poli}) -}{\text{circonferenza terrestre}}$$

$$\frac{-(\text{valore di B all'equatore})\ 4}{\text{circonferenza terrestre}}$$

cioè ancora

$$\text{grad } B = \frac{0{,}45}{10^7}$$

$$\text{gauss/metro} = \frac{4{,}5}{10^{12}} \quad (Wb/m^2)\ /\ \text{metro}$$

l'esistenza di questo gradiente, anche se minimo, rende in linea di principio concepibile l'impiego di veicoli equipaggiati con circuiti chiusi e liberati dalla necessità di usare pesanti condensatori: se si distanziassero opportunamente le parti del circuito in cui la corrente si muove in opposite direzioni, i valori corrispondenti di B non si eguaglierebbero, né si eguaglierebbero le forze applicate sulle due parti di circuito. E' facile constatare però che neanche in questo caso il nostro veicolo riuscirebbe mai ad alzarsi dal suolo. Supponiamo ancora di voler sollevare un quintale, cioè vincere una resistenza di mille newtons; supponiamo poi che le due parti di circuito distino cento metri, per un salto di B pari a 10^{-5} volte il suo valore complessivo di 0,3 gauss (ad esempio). Segue che la struttura meccanica congiungente le due parti di circuito dovrebbe sopportare sforzi pari a 10^5 volte la differenza utile degli sforzi stessi, differenza che, come abbiamo detto è dell'ordine di 100 kg. La struttura (vedi fig. 1) dovrebbe sopportare una sollecitazione di ben diecimila tonnellate; ricordando che i migliori acciai sopportano circa cento kg al mm^2, si deduce che la struttura, eseguita in acciaio, avrebbe una sezione di centomila mm^2, cioè 0,1 m^2. Il suo volume sarebbe di $(0{,}1)(100) = 10\ m^3$ ed il suo peso, ricordando che il peso specifico dell'acciaio è circa 7, di settanta tonnellate !

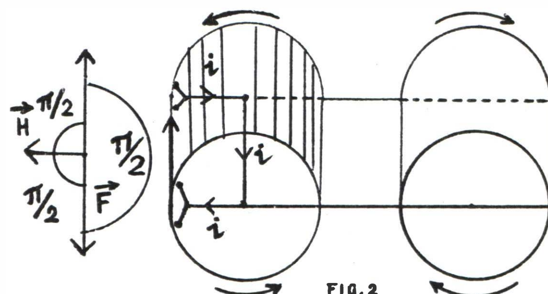
La riduzione della distanza tra le due parti di circuito non gioverebbe perché dovrebbe essere accompagnata, volendo mantenere inalterato sui 1000 newtons il valore della forza risultante, da un aumento delle forze componenti proporzionale alla diminuzione della distanza.

Le possibilità di codesto apparato non sono però del tutto compromesse: rimane infatti la possibilità di dotarlo di una struttura portante non rigida e quindi enormemente più leggera. Precisamente il collegamento fra le due parti di circuito potrebbe essere realizzato con un tamburo mobile sul proprio asse e munito di un contatto elettrico strisciante (vedi fig. 2): la componente della sollecitazione lungo la congiungente i due tratti di circuito sarebbe sempre nulla e questo ci esimerebbe dal dare alla congiungente stessa una robustezza eccessiva. Le prospettive di concreta realizzazione di un congegno siffatto restano però esigue, se non altro per l'enorme valore degli amperaggi richiesti (un milione di volte quelli già esorbitanti dei dispositivi a condensatori): bisogna notare che i più "duri" superconduttori non tollerano campi magnetici superiori a 20 Wb/m^2.

Per concludere sui dispositivi a gradiente magnetico resta da accennare alla possibilità che, essendo piuttosto capriccioso l'andamento del campo geomagnetico, il gradiente di B possa occasionalmente assumere valori molto superiori a quello medio. Gli UFOs dovrebbero comunque preferire le zone al alto gradiente, e ciò permetterebbe di suggerire agli ufologi di perlustrare con particolare attenzione proprio queste aree geografiche.

Concludo queste sommarie considerazioni invitando coloro che, fra gli eventuali lettori, si interessassero di tali argomenti ad entrare in contatto col sottoscritto: le critiche costruttive saranno accettate con entusiasmo.

Carlo Bresciani



LETTERA APERTA

KOLOSIMO:

AVV. PAOLO F. CAZZANI
20129 MILANO
VIALE MAINO, 40 · TEL. 70 74 82 · 70 70 61

Milano,

raccomandata

Spett.le
C U N
40100 Bologna
Casella Postale 796

Egregio Signor
Roberto Pinotti
c/o CUN
40100 Bologna
Casella Postale 796

Egregio Signor
Roberto Cabassi
c/o CUN
40100 Bologna
Casella Postale 796

Egregi Signori,

solo di recente il mio Assistito, dottor Peter Kolosimo, ha avuto occasione di leggere - sul numero novembre-dicembre 1972 della pubblicazione periodica "Notiziario UFO" da Voi edita - l'articolo dal titolo "Peter Kolosimo, il dittatore dell'incontrollabile".

A nome o per conto del dottor Peter Kolosimo Vi preciso:

1) La grafia usata dal mio Assistito è esatta: il cognome - in ben quattro documenti ufficiali - è infatti indicato nelle due versioni, con la K o con la C iniziali.

2) Avere attribuito la vincita del Premio Bancarella a manovre illecite è evidentemente diffamatorio.

3) Infine, quanto ai rilievi mossi sul piano contenutistico:

- - "invenzione reperti": ciò è contestato e, del resto, sarebbe bastata la metà di quelli citati in "Terra senza tempo" e "Non è terrestre" per appoggiare validamente le tesi Kolosimo.
- "artificiosa modifica di notizie": alcuni particolari sono stati volutamente trascurati o perchè non interessanti la materia trattata, o perchè avrebbero inutilmente e con danno alla divulgazione - appesantito la trattazione. Tra l'altro, e non solo nella materia de qua, le tesi più contrastanti sono state avanzate dai diversi studiosi. Si aggiunga che è ben possibile, in ogni disciplina, che una tesi venga, successivamente alla sua esternazione, dimostrata errata: ma, alla data di consegna dei dattiloscritti dei due volumi sopra indicati, nessuna notizia di falsi era pervenuta al dottor Kolosimo.

  E, ad esempio della serietà del mio Assistito, sta l'aggiornamento effettuato in occasione della ristampa di altre sue due opere ("Il pianeta sconosciuto" ed "Ombre sulle stelle").
- "saccheggio di pubblicazioni altrui": il diritto di citazione è bene ammesso dalla nostra legge a condizione, appunto, della citazione della fonte.
- - "inesistenza di parte della bibliografia": è contestato. Tutti i libri indicati sono stati effettivamente pubblicati.
- "anticipo dell'avvento della dinastia Chou": in effetti si tratta di errore di traduzione sfuggito in sede di correzione bozze. L'aggettivo "risalenti" si sarebbe dovuto correggere in "riferentisi".
- "nome di Annone": il nome Ganone dipende dalla traduzione dal russo, ripresa pure dalle edizioni inglese e francese del mensile moscovito SPUTNIK.
- "relazione Melkart": i rapporti conservati nelle biblioteche sovietiche concordano in molti punti con quelli dello scienziato N. Zirov riportati, senza alcun commento negativo, da parecchie riviste scientifiche internazionali, fra cui SCIENZA E VITA.
- "testi di Pomponio Mela": la citazione proviene da una traduzione tedesca e nessuno può negare che le descrizioni dell'antico geografo concordano con le altre citate dal dottor Kolosimo (pagg. 305-306).
- - "citazioni bibliche": sono esatte, e provengono da testi di assoluta serietà.
- "Kojiki o Nihóngi": non so se Loro conoscano il giapponese ed il cinese. Il dottor Kolosimo no (non è ovviamente una colpa) ed ha attinto da W. Raymond Drake, esperto indubbio.
- "Via della seta": il dottor Kolosimo sostiene una tesi condivisa da molti altri studiosi.
- - "Tomba di Tin Hinan": si contesta la mutilazione. Il dottor Kolosimo ha preso atto della scoperta senza diffondersi su altri reperti che non riguardavano in materia che il mio Cliente intendeva trattare.
- "Regno di Augusto": anche qui una svista in sede di correzione di bozze, così come per la ripetizione delle pagg. 76 e 281. Non so quanto Loro abbiano esperienza di cose editoriali: io, personalmente, ne ho molta e so bene a cosa la fretta dell'Editore può portare.

Concludendo: il dottor Peter Kolosimo ha diritto:

quanto al punto 1), alla rettifica prevista dall'art. 8 della Legge sulla Stampa;

quanto al punto 2), a presentare querela nei confronti del Direttore Responsabile e dell'estensore dell'articolo;

quanto al punto 3), alla rettifica relativamente ai passi contrassegnati con il punto rosso ■.

Senza alcun pregiudizio per i propri diritti ed azioni, il dottor Peter Kolosimo è disposto a rinunciare al diritto di querela sempre e solo che la presente venga pubblicata per intero sul prossimo numero della Vostra Rivista, o sul successivo.

In caso contrario, il dottor Kolosimo chiederà la rettifica nei limiti di cui sopra e presenterà querela per diffamazione.

Distinti saluti.

Cazzani

UNA RISPOSTA

Il pubblicare una rettifica non è solo un dovere impostoci dalla Legge sulla Stampa (art. 8), ma anche un dovere morale. Per noi, in particolare, questo dovere morale diviene un diritto, in quanto ci riteniamo dei ricercatori più che degli articolisti, e come tali il comparare le nostre impressioni e le nostre idee con quelle degli altri è materiale di lavoro.
Per quanto riguarda il punto 2 non crediamo di avere attribuito al Dott. Kolosimo "manovre illecite" per conquistare il Premio Bancarella. Tale premio è infatti attribuito in relazione al numero delle copie vendute, ed una "manovra illecita" doveva consistere in una colossale e ben architettata truffa con falsificazione di dati. E questo è per noi impensabile.
Sappiamo che Peter Kolosimo ha venduto moltissimo e siamo perfettamente convinti della irreprensibilità della giuria del Premio. Il nostro articolo mirava più che altro a mettere in dubbio la validità informativa e formativa dei testi di Kolosimo, e se quanto scritto può essere interpretato in modo offensivo, vuol dire che il significato attribuito a certe frasi è andato al di là di quanto volevamo in effetti dire.
I nostri dubbi sulla validità dei testi di Kolosimo permangono. Sarà forse perchè in certi discorsi diventiamo tremendamente ortodossi, e caparbiamente non accettiamo l'affermazione prima dell'ipotesi. Le nostre conoscenze di esobiologia ci costringono ad essere molto cauti nello scorgere l' "extraterrestre" ad ogni piè sospinto.
Pur non negando a certi reperti archeologici una stridente nota anacronistica, pensiamo che a fianco della interpretazione in chiave extraterrestre possano coesisterne delle altre.
Costrutturalmente noi siamo più portati ad analizzare l'attuale fenomeno UFO, che ci investe ben più da vicino perchè a noi contemporaneo. Siamo convinti che la "fantarcheologia' abbia d'altro canto prodotto, forse non per sua colpa, un effetto negativo sull'opinione pubblica, divenendo, nelle sue punte estreme, rifugio per massificati di ogni specie che ricercano disperatamente divinità visibili ed invisibili per giustificare la presenza del genere umano sulla Terra e a cui dare l'imbarazzante "colpa" dell'attuale prodotto biologico che siamo.

La Sicilia 7 maggio 1973

Scoperta di scienziati polacchi
LA TERRA HA DUE "LUNE" FATTE DI POLVERE COSMICA

I due nuovi satelliti sono delle nubi di pulviscolo assai difficilmente visibili

Varsavia, 6 maggio - La Terra non ha una Luna ma tre. Lo ha scoperto il noto astronomo polacco e presidente dell'associazione polacca della scienza astronautica prof. Kazimierz Kordylewski, dopo ventidue anni di ricerche.

Tale scoperta è stata confermata, informa l'agenzia polacca PAP, da studi effettuati nell'Africa occidentale da una missione di astronomi polacchi, che è rientrata giorni or sono a Cracovia.

Le due nuove "lune" scoperte dal prof. Kordylewski sarebbero dieci volte più grandi di quella ritenuta finora come l'unica esistente, si troverebbero ai suoi lati e girerebbero sulla stessa orbita.

Le due nuove "lune" della Terra sarebbero composte da pulviscolo stellare e quindi assai meno visibili della Luna già conosciuta dall'umanità. In pratica non si tratta di corpi compatti, ma di nuvole di polvere cosmica, individuabili con estrema difficoltà.

ASSEMBLEA ANNUALE DEL CUN

PRIMA CONVOCAZIONE ORE 10.00

SECONDA CONVOCAZIONE ORE 10.30

DOMENICA 18 NOVEMBRE 1973 A MILANO NEGLI UFFICI DELLA"WORKSHOP ITALIANA", VIA VIGNOLA 3,

PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI E DEGLI INCARICHI, L'APPROVAZIONE DEI BILANCI E LA DEFINIZIONE DELLA LINEA, DELL'ORGANIZZAZIONE E DEGLI OBIETTIVI DEL CENTRO PER IL NUOVO ANNO E LA DISCUSSIONE DI VARIE ED EVENTUALI. SI INVITANO TUTTI I SOCI VOTANTI (PRIMA E SECONDA CATEGORIA) A NON MANCARE. IL CONTRIBUTO DI TUTTI E' DOVEROSO ED INDISPENSABILE, PERCIO'

PARTECIPATE!

UFO nel mondo

Giornale di Bergamo 25 Marzo 1973

Da centinaia di persone
"DISCHI VOLANTI" AVVISTATI NEL MISSOURI

Nuova York, 24 - Centinaia di abitanti di Piedmont, un villaggio di duemila anime delle Ozark nel Missouri, dicono d'aver visto decine di dischi volanti sorvolare la regione nota per le sue miniere di piombo e di ferro; e gli esperti dell' "Internation UFO Bureau" di Oklahoma City (UFO è la sigla di "Unidentified Flying Objects" o "oggetti volanti non identificati") pensano che si tratti i una "spedizione mineraria" proveniente dagli spazi.

Il fenomeno ha avuto inizio una decina di giorni fa, quando Oscar Wills, tecnico di una centrale elettrica locale, ha telefonato alla polizia per riferire che "uno strano oggetto" dalla forma indefinibile, velocissimo e con un alone di luci intermittenti, multicolori, aveva ripetutamente sorvolato gli impianti della stazione.

Anche le altre persone che affermano d'aver osservato gli "UFO", parlano di luci dal colore intensissimo, variante dal rosso al verde al giallo al bianco più accecante. Fra i testimoni, sono anche l'allenatore e cinque giocatori della squadra di pallacanestro della scuola media locale e una insegnante che è riuscita a fotografare uno degli strani oggetti: nella foto appare come una semisfera circondata da un alone di luci.

Il Messaggero 20 marzo 1973

AVVISTATO UN DISCO VOLANTE ?

Macerata, 19 marzo - Alcune persone che oggi verso le 18,08 si trovavano a passeggio per viale Leopardi di Macerata hanno distintamente avvistato nel cielo uno strano oggetto lucente che si muoveva sulla direttrice Ancona, Osimo, Montefano, Corridonia dileguandosi verso il sud. Poteva trattarsi di un satellite, o di una sonda meteorologica, se non addirittura di un aereo, senonché gli interessati ci hanno riferito che aveva la forma di un disco volante, era assai lucente, anche perché illuminato dai raggi del sole cadente. Dietro di sé aveva una lunga scia rilucente, come fosse di fuoco. Non poteva trattarsi di una immaginaria visione in quanto i testimoni oculari son stati parecchi; purtuttavia non è stato possibile accertare di che natura fosse l'oggetto misterioso che alle 18,08 in punto ha sorvolato il cielo di Macerata.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti

Composizione: Reparto IBM
Faenza Editrice S.p.A.

Stampa: F.A.R.A.P.
S. Giovanni in Persiceto (BO)

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio - Milano. Indirizzo postale: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna, Italia.

ADESIONE AL CUN

Ricordiamo che nonostante i sostanziosi aumenti del costo della vita, le nostre quote di adesione rimangono invariate, e cioè:

1ª categoria	L. 10.000	fondatore - sostenitore
2ª categoria	L. 5.000	aderente di 2ª categoria
3ª categoria	L. 3.000	aderente di 3ª categoria

Gli aderenti di 1ª e 2ª categoria hanno diritto di ricevere gratuitamente la tessera d'iscrizione e un volumetto edito dal CUN.